

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TARDITI e DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel territorio novarese, a Trecate, nella zona denominata Buscaglino, e a Sozzago, l'ENI S.p.A., Divisione Exploration e Production, in previsione dell'apertura di nuovi campi petroliferi, starebbe effettuando sondaggi stratigrafici, prove penetrometriche e installando piezometri, il tutto finalizzato alla trivellazione di pozzi petroliferi;

da notizie giunte all'interrogante, sembra che L'ENI nel gennaio del 1998, avesse ottenuto, dall'allora ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (oggi ministero delle attività produttive), Pierluigi Bersani, il permesso per ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « NOVARA »;

le operazioni attualmente in corso suscitano viva preoccupazione tra gli amministratori locali e i residenti poiché la zona in questione ha un alto pregio agricolo e ambientale, ed è salvaguardata da precise norme urbanistiche;

dieci anni fa, è bene ricordarlo, in questa zona si è verificata l'esplosione del pozzo petrolifero TR 24, le cui conseguenze alle persone e all'ambiente sono ancora evidenti e ciò giustifica il grande allarme che questa nuova attività dell'ENI provoca —:

se il fatto esposto in premessa corrisponde al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga opportuno adoperarsi affinché siano sospese le operazioni in corso al fine di accertare se, da parte dell'ENI S.p.A., si siano attivate, prima dell'inizio delle trivellazioni, le indispensabili procedure di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) cui

sono assoggettate le esecuzioni dei pozzi e se la società in questione sia in possesso delle autorizzazioni previste dalla normativa. (4-09728)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza sindacale n. 213/04, il sindaco del comune di Aversa (Caserta), ordinava la realizzazione di un sito di stoccaggio per i rifiuti solidi urbani in località Cappuccini, una zona periferica ubicata in prossimità del confine con il comune di Giugliano in Campania (Napoli);

dalla perizia giurata redatta dal perito edile Ferraro Roberto, iscritto al collegio dei periti industriali di Napoli al n. 3193, ed asseverata in data 6 aprile 2004 dalla sezione distaccata di Aversa del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, risulta che sia all'interno di un raggio di 500 metri che all'interno di 250 metri dalla zona destinata a discarica sono, tra l'altro, presenti numerosi fabbricati adibiti a civili abitazioni e ricompresi non soltanto nel territorio del comune di Aversa ma anche nella giurisdizione del comune di Giugliano in Campania (Napoli), generando in sostanza un ulteriore pericolo, quanto meno potenziale, per le condizioni ambientali dell'intera area nonché per la salute dei cittadini —:

quali misure intendano adottare al fine di accertare gli eventuali sconfinamenti avvenuti in violazione dei limiti indicati nell'ordinanza sindacale di cui in premessa e verificatisi in occasione dei lavori di allestimento del sito di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani a danno di una vasta area di territorio già fortemente penalizzata da un elevato tasso di inquinamento ambientale causato dal perdurare dell'emergenza rifiuti in Campania;

se non ritengano altresì, assolutamente necessario ed urgente delocalizzare la futura discarica della località Cappuc-

cini (Caserta), all'interno di un'area meno penalizzata dai tassi di inquinamento ambientale ripartendo, in modo più razionale ed equo sul territorio, l'onere dello smaltimento dei rifiuti medesimi. (4-09729)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'apertura di un processo per abusivismo di fronte al giudice unico di Alcamo (Trapani) a causa della costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo, ad un passo dalla Riserva naturale dello Zingaro;

i lavori di ristrutturazione dello stabile in questione iniziarono molti mesi dopo l'acquisto a causa della complessità delle autorizzazioni e della meticolosità dei controlli che il comune di appartenenza fu obbligato a compiere prima di concedere l'autorizzazione trovandosi entro zona sottoposta a rigidi vincoli ambientali;

le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori imponevano un intervento di tipo conservativo ed infatti la dicitura esposta sul cartello all'infuori del cantiere recitava: « Consolidamento statico delle strutture »;

gli uomini della forestale constatarono però un contrasto fra ciò che i lavori prevedevano e quanto si trovarono effettivamente di fronte durante un controllo: quattro piloni di cemento armato per sostenere una ristrutturazione, o meglio, un « consolidamento statico » delle strutture, che si era però trasformato in una vera e propria demolizione con successiva ricostruzione;

le guardie forestali trasmisero un rapporto alla procura la quale avviò un procedimento che ha portato, in data 20 febbraio, all'apertura del processo —

se non si intenda adoperarsi affinché in nessun caso possa accadere nuovamente che interventi di manutenzione effettuati

in aree protette e di elevato valore paesaggistico-ambientale possano tramutarsi in demolizioni con successiva ricostruzione;

se non si intenda fornire un qualificato supporto agli enti competenti per l'adozione delle iniziative repressive dell'abuso edilizio in questione. (4-09754)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le Organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI; la regione siciliana attraverso la RESAIS si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava, una nuova missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello